

30

2

Vincenzo Moscuza

*112 / 850*

# DON CARLOS

INFANTE DI SPAGNA

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI



PREZZO — GRANA 20.

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

58830/2

FILA V

# DON CARLOS

## INFANTE DI SPAGNA

### TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO VINCENZO MOSCUZZA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

nella Primavera 1862.



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

*strada fuori porta medina n. 4.*

1862

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHapel Hill

DOM CARLOS

REALE DI SPAGNA

TRAGEDIA LIRICA IN 5 ATTI

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

GIUSEPPE VERDI



LIBRERIA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL GOVERNO

di Napoli

1851

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHAPEL HILL

Le parole del libro sono del signor L. T.

---

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini*.

---

Inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier*.

Appaltatori della Scenografia, signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, e *Luigi Masi*.

Direttore del macchinismo, signor *Michele Papa*.

Appaltatore del macchinismo, signor *Achille Spezzaferri*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*.

Direttore ed appaltatore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artificiatì, signor *Orazio Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo del Buono*.

Appaltatore dell' illuminazione per le lampe carcel e cera, signor *Eduardo Gervasi*.

Appaltatori per la rimanente illuminazione, signori *Antonio Patitucci* e *Michele Marra*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello di Maio*.

---

# PERSONAGGI

---

**FILIPPO II.**, Re di Spagna

*Signor Aldighieri.*

**ELISABETTA DI VALOIS**, sua moglie

*Signora Spezia-Aldighieri.*

**DON CARLOS**, Principe ereditario

*Signor Malagola.*

**LA DUCHESSA DI MONDECAR**, Dama d'onore  
della Regina

*Signora Grossi.*

**RODRIGO**, Conte di Posa, Grande di Spagna

*Signor Brignole.*

**GOMEZ**, altro grande di Spagna

*Signor Arati.*

**UN PAGGIO**

*Signor Ceci.*

**Coro di Dame — Grandi — Soldati — Inquisitori  
di Stato.**

*La Scena è in Madrid.*

**N. B.** I pochi versi virgolati si omettono per brevità.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Luogo solitario in vicinanza della città. — Di prospetto Monastero di Certosini. — Le invetriate della Chiesa veggonsi ancora illuminate. — È l'alba, e sentesi di dentro la Chiesa un coro di Monaci che salmeggiano. Alcune donne si vedranno inginocchiate dinanzi la porta del Tempio.

*Coro*

A te, Signor dei secoli  
 S'erga la prece, il canto;  
 Del popol tuo tu gloria.  
 Tu sei difesa e vanto:  
 Le pompe della terra  
 Son polve innanzi a te;  
 Per te v'è pace o guerra,  
 Tu soffii e sperdi i Re.  
 Stendi, Signor, propizio  
 A quei che errò la mano;  
 La colpa, il sai, retaggio  
 Fu ognor del germe umano:  
 Stendila, e d'ogni macula  
 L'alma si monderà,  
 Più della neve candida  
 Per te ritornerà —

*Popolo*

Splendor di sacrificj  
 Tu non domandi a noi:  
 Sono i sofferenti, i miseri  
 I prediletti tuoi;  
 Le pompe della terra  
 Son polve innanzi a te,  
 Per te v'è pace o guerra,  
 Tu soffii e sperdi i Re.

*(Le invetriate della Chiesa cominciano ad oscurarsi)*

*Tutti*

Sia gloria al padre, al figlio,  
 Ed all'eterno Spirito:

Oltre il confin dei secoli

Sia gloria in terra e in ciel.

*(Le invetriate si oscurano del tutto. — L' alba è già chiara)*

S C E N A II.

CARLO, ravvolto in ampio mantello.

*Car. (che à udito l' ultimo eco del canto dei frati)*

Cessato è il sacro canto — oh come il core

Esso mi ricercò! che sei tu mai

Pompa reale, onde invanir cotanto,

Nata nel fango, umanità si vede?

Misero! a che mi yalse

L' augusta cuna, ed il favor del fato

Che serba a me di tutta Iberia il trono?..

Ah più infelice in mia grandezza io sono!

Vieni vieni, Rodrigo...

Un angel certo dalle Franche arene

Qui ti respinge; Carlo tuo ti aspetta,

Vieni, divino amico...

Versandol nel tuo core

Forse vedrò scemarsi il mio dolore!

S C E N A III.

IL CONTE di POSA e detto.

*Con.* Prence...

*Car.* Rodrigo...

Sei tu?.. stringimi al seno...

Stretto con te morir potessi almeno!..

*Con.* Prence — Carlo — mi abbraccia...

Ma tra quest' ermi chiostri

Perchè mi appelli tu? — sospetta forse

È la nostra amistà?...

*Car.* Tutto è sospetto

Ove regna Filippo. A me la reggia

È vegliata prigione! « Oh cari giorni

» Teco in Fiandra trascorsi! io li rimpiango

» Siccome il pellegrino il patrio tetto!

Con. ( *con trasporto di gioja* )

» Ami tu Fiandra ancor!

Car. « D'immenso affetto !!

( *Movimento di gioja nel Conte.* )

Con. » Ma quì?..

Car. » Posarmi in libertade io vòlli

» Sovra un amico seno — io n'ò ben d'uopo.

Con. » Parla — di tua mestizia

» Favella assai la Corte : Io che di Francia

» Ieri giugneva, invano

» Ti cercai per la Reggia — Un tristo arcano

» Certo sul cor ti pesa...

Car. Orrendo arcano

Arcan di morte!..

Con. Oh cielo!

Car. E ad altri mai

Svelarlo io non potrei...

Con. Tremar mi fai !!

Car. Amo, Rodrigo — immenso amor m'avvampa,

Mi strugge il cor... mi perde... e forse nàto

Sul sentier delle colpe or mi trascina.

Con. E del tuo amor l'oggetto ?

Car. È la regina!..

( *Il Conte retrocede spaventato — pausa* )

Con. La Regina! quale accento !!

Car. Già ti agghiaccia lo spavento !!

Oh Rodrigo, io son perduto..

Con. Per te un gel m'invade il cor!

Car. Ah! tu il sai, che a me promesso

Fu quell'angel di candore!..

Ah! tu il sai, Filippo istesso

Sorrideva al nostro amore..

Ei quell'angel m'à rapito,

Il suo sangue egli à tradito!..

Ma rapirmi ei no, non puote

Questo amor che è vita al cor!

Con. Sconsigliato! ah taci taci,

Qui fin l'aure son loquaci;

D'un abisso all'orlo sei

Se non cedi ai prieghi miei...

*Car.* Vita io sprezzo...

*Con.* E la regina

Trar non temi in tua rovina?

*Car.* Oh! che parli?

*Con.* A te sì poco

Di Filippo è noto il cor!?

*Car.* Qual pensiero!... quale orror!!

( *Pausa. Carlo si copre la faccia colle mani. Il Conte se gli accosta con tenerezza* )

*Con.* Ah ti scuoti — il cor sopito

Ergi, o Carlo, ad alta impresa...

Della gloria al dolce invito

Ceda ah! ceda ogni altro ardor.

*Car.* { *quasi distratto* }

Gloria! il sai, qui m'è contesa...

*Con.* { *con fuoco* }

No : se il vuoi t'arride ognor.

{ *Carlo si risvuote alquanto. Il Conte prosegue con enfasi sempre crescente* }

Il Fiammingo desolato

Parla a te sul labbro mio

Lui salvar da estremo fato

Or non può che Carlo, o Dio.

{ *Car. presta più viva attenzione ai detti del Con. che prosegue* }

Quel poter funesto orrendo

Che la croce in man stringendo,

Va spiando nel pensiero,

Crea le colpe nel mistero —

Il bel suol de' suoi desiri

Ha dannato a rei martiri —

I Fiamminghi invan frementi

Preda son di roghi ardenti...

E tu il soffri?... e pur li amasti,

Tuoi fratelli li chiamasti...

E tu il soffri?... e Fiandra invano

Il tuo braccio invoca ancor!!

( *Dicendo queste parole dà parecchi fogli a Carlo. Carlo che si sarà di tratto in tratto animato al racconto, comincia a scorrer quei fogli e nella più viva emozione dà in un diretto pianto* )

- Car.* Quale incendio in me destasti !!  
 Fiandra Fiandra!!... oh mio rossor !..
- Con.* ( *sempre collo stesso entusiasmo* )  
 Tu ti scuoti — in te già riedi...?..
- Car.* Riedo sì...  
 ( *Indi come ritornando alla sua di strazione* )  
 Ma tu non vedi  
 Questo amore disperato  
 A quai strazj à il cor dannato !..  
 » Se vederla un sol momento...  
 » Se ascoltarne un solo accento...
- Con.* ( *dopo un momento di riflessione con risolutezza* )  
 » Favellarle!... e poi... prometti ?..
- Car.* » Tutto — ( *senza lasciarlo finire* )
- Con.* » E Fiandra ?..
- Car.* ( *con entusiasmo indicibile* ) » Io salverò,  
 » O morir per lei saprò.
- Con.* ( *con solennità e stringendo la mano di Carlo* )  
 » Tu il giurasti — or tel rammenta —  
 » La mia fede io serberò.
- Carlo* ( *quasi fuor di sè* )  
 Per te in terra il Ciel vedrò.  
 ( *Indi abbraccia il Conte e prosegue* )  
 Questa cocente lagrima,  
 Ch' io verso sul tuo seno  
 Presso il tuo cor magnanimo  
 Pietà m' impetri almeno :  
 Oh ! se il desio che struggemi  
 Per te sia pago appieno,  
 Quanto di vita restami  
 Miei torti emenderà —
- Con.* Concedo questa lagrima  
 Al tuo fatale amore,  
 Ma t' apparecchia a tergerla  
 Con opre di valore :  
 Trovin gli oppressi popoli  
 In te d' un padre il core,  
 E il nome tuo tra i secoli  
 La gloria eternerà —  
 ( *Partono abbracciati* )

## S C E N A. IV.

Giardini reali — Nel mezzo gran viale — Da un lato eleganti scalinare per cui si ascende al palazzo — folto boschetto dall'altro.  
DAME, indi la REGINA e la DUCHESSA di MONDECAR.

*Coro* Si vaga sì bella  
Sul fior dell' età,  
Non v' è d' Isabella  
Più cara beltà :  
Del serto che brilla  
Raggiante sul crin  
Più puro sfavilla  
Quel guardo azzurrin :  
E, l' occhio loquace  
Se brilla seren,  
Un iri di pace  
Ti spunta nel sen :  
Di Spagna le meste  
Querele ascoltò,  
È un' angel Celeste  
Iddio le donò.

Eccola

( *Vedendo venir la Regina preceduta dalla Duchessa* )

*Duc.* Qui sedete  
Regina ; il primo spiro  
Della tepida brezza  
Che va baciando i ruggiadosi fiori  
È pur dolce fruir sui primi albori!

*Isa.* Ah sì : dolce è al cor mio  
Questo loco, quest' ora ;  
Qui quanto intorno io miro  
Mi richiama di Francia all' aure amiche ..  
Parmi spirarle ancora ..

*Duc.* Ognor Francia membrate

*Isa.* Ognora ! ognora.

O bel suol dei padri miei  
A te vola il cor dolente,  
Di mia vita il primo sei.  
Sarai l' ultimo desir !  
Ad un cor per cui la vita  
S' è sull' alba inaridita,

Cui lusinga di desio  
 Più non porge l' avvenir,  
 La memoria dei prim' anni  
 Sol conforto è negli affanni,  
 E tu solo, o suol natìo,  
 Tu ne chiudi il soyvenir —  
 O bel suol dei padri miei  
 A te vola il cor dolente,  
 Di mia vita il primo sei,  
 Sarai l' ultimo desir!

## S C E N A V.

Un Paggio e dette, indi il CONTE di POSA,

*Pag.* Chiede di Posa il Conte  
 Prostrarsi al Regio piede.

*Isa.* Posa!., s' inoltri — egli di Francia riede.

All' annunzio di quel nome

Perchè balzi, o core, in petto

Della patria è il solo affetto

Che produce il tuo gioir?..

Sì, bel suol dei padri miei..

Tu sei gioja al cor dolente,

Di mia vita il primo sei

Sarai l' ultimo desir.

( *Il Conte di Posa prostrandosi innanzi alla regina* )

Regina

*Isa.* ( *con ansietà* ) Deh sorgete ;  
 Voi di Francia movete

Dalla mia Francia: a me che mai recate

Della canuta madre ?

*Con.* Ella sol vive

Per voi: cento novelle

Chiedea di questa corte; io le narrava

Qual vi adoran le Spagne, e qual splendete

Iride di speranza in queste arene:..

Essa godeva, e intanto

Caldo scorrea dalle sue ciglia il pianto

*Isa.* ( *con tristezza* )

Tenera madre! ( ah tolga il Ciel che intenda

Quanto infelice io son !! )

*Con.* ( *Che non torce mai lo sguardo dalla Regina* )

Voi sospirate... Regina!

*Reg.* ( *confusa* ) Io no... son lieta...

*Con.* ( Anche a lei strugge il cor doglia segreta ! )

*Duc.* ( *al Conte* )

Si, mesta ell' è — voi, Cavalier che molte  
Terre e mari varcando

Strani casi apprendeste, a noi cortese

Alcuno ne narrate: alla regina

Sollievo in sua mestizia udirvi fia —

*Con.* Il permettete ? ( *alla regina* )

*Reg.* ( *distratta* ) Udrò :

*Con.* Quel cenno è legge —

*Coro* Udiam —

( *Tutte si fanno attorno al Conte — La regina siede* )

*Conte* D' Italo Prence

Cui mi strinse amistà le sorti udrete:

È storia di dolore —

( *Pensosa ell' è: legger saprolle in core.* )

1.

Come leggiadro fior di primàvera

Era leggiadra Elvira ;

Invaghito di lei Fernando s' era,

Ella per lui sospira :

Già l' are infiora amor, già scende imene

A stringere i due cor di sue catene.

( *La Reg comincia tratto tratto ad interessarsi al racconto* )

2.

Ma di Fernando il padre Elvira vede

Ed arde in sen d' amore ;

Potente egli era... e d' Imeneo le tede.

Arser pel genitore...

Ignaro il figlio del fatal mistero

Spingea verso l' amata il suo corsiero.

3.

E giunse e vide... e...

*Reg.* ( *estremamente commossa interrompendolo* )

Conte !.. oh ciel! tacete...

Più udirvi il cor non può...

*Conte*

Commossa siete !

*Reg.* ( *cercando rimettersi* )

Chi nol saria ?

Corò ( *facendosele attorno* )

Regina, voi piangete !!

( *La Regina confusa non sa ch  rispondere, indi volta al Corò dice* )

Ite... la figlia mia

Quì mi recate... uopo   di averla accanto...

( *Come celarmi! ah mi tradisce il pianto!* )

( *Il Corò va via per le scale* )

Con. ( *Propizio istante! O speme,*

Non mi tradir!) ( *va verso il boschetto e ne ritorna conducendo Carlo* )

Reg. Chi vien? ( *spaventata* )

Con. ( *mostrandole Carlo* ) Tale ai cui casi

Or or piangeste.

Reg. ( *idem* ) Che faceste? Oh Dio...!

Car. ( *gettandosi ai piedi della regina* )

Isabella,... a tuoi piedi...

Reg. ( *nella pi  grande agitazione* ) Ove son io!!

( *Il Conte si ritira in fondo* )

Sorgete... oh dio! quai palpiti!...

M' ingombra il core un gel!

Car. Ah non temer — sui miseri

Veglia pietoso il Ciel:

( *Indi prosegue con violentissima passione* )

Ah! forse quest' istanti

Mai pi  non torneranno,

Ch' io scordi a te d' innanti

Il peso dell' affanno!

Perigli io pi  non curo...

Dimmi che m'ami ancora...

S'   scritto in ciel ch' io mora

Morr  beato almen.

Reg. ( *con fuoco* )

Ah sorgi, sconsigliato,

Tremar mi fai d' orrore...

Non sai che il ciel dannato

Ha in noi quest'empio amore? ...

Se a te dover di figlio

Non vi ta amar la madre,

Va, prima svena il padre,

Poscia mi stringi al sen !!..

*Car.* ( *inorridito* ) Taci, oh ciel! non proseguir...

Tu mi fai rabbrivir !!!...

Ah! perdona un disperato...

Son dal senno abbandonato...

Strazio uguale a quel che io sento

No, l'inferno aver non può.

*Reg.* ( *Ciel pietoso, in tal cimento* )

Deh mi salvi un tuo portento,

Forza uguale a tanta guerra

Un mortale aver non può: )

*A due* Se d' un puro etereo amore

Sì crudele è la mercede,

Deh in me cangia, o cielo, il core

O di duolo io morirò —

*Car.* ( *riscuotendosi ed in atto supplichevole* )

Isabella!!

*Reg.* ( *con smarrimento* ) Or io te prego...

*Car.* Parla... imponi... eseguirò!

*Reg.* ( *commossa al sommo* )

Ah! se tu m'ami, fuggimi,

La mia virtù rispetta,

Cela l'arcano agli uomini,

Salvami, oh Dio! l'onor.

Volgi la mente ai popoli,

Va dove onor t'aspetta,

Dei tuoi trionfi il plauso

Gioja sarà per me;

Quest'una prece suplice

Porge Isabella a te —

*Car.* Taci — mi spezzi l'anima

Donna, coi detti tuoi;

Taci, l'arcano orribile

Terrò sepolto in cor :

Mi cingerò di gloria

Poichè, mio ben, tu il vuoi —

Ma fian funesti i lauri

Carà, lontan da te;

A piedi tuoi la morte

Saria più dolce a me.

( *Il Conte giunge frettoloso* )

Con. Giunge alcun . . mi segui o prence —

Car. ( *Nella più grande emozione ad Isabella* )

Forse più non ti vedrò...

Reg. ( *idem* )

La mia prece ognor rammenta...

Car. Tel promisi... eroe sarò.

( *Carlo parte trascinato dal Conte. Isabella si regge appena in piedi. — Intanto dal fondo del viale compare il Re, ed in distanza il suo seguito* )

Re ( *Ella sola!* )

Reg. ( *Cielo! il Re* )

Re ( *Qual sospetto è desto in me!* )

( *Il Re si avvanza e parla con serietà alla Regina* )

La prima volta è questa

Che te qui sola io yeggio,

Dove le ancelle andarono?..

Dove il real corteggio?

( *Indi con ira* )

Tremi qualunque ardiva...

Reg. ( *atterrita* )

Deh tu m' ascolta, o Re.

( *Intanto le ancelle compariscono in cima alla scalinata e restano confuse — La Duchessa di Mondecar si avvanza tremante* )

Stringer fra le mie braccia

La figlia tua bramai...

Mandar di quella in traccia

La ancelle io stessa osai...

Re Le ancelle!

( *Volgendosi verso le scale vede la Duchessa di Mondecar che non osa alzar gli occhi da terra e le dice* )

E voi?

Duc. ( *inginocchiandosi* ) Perdono...

Re ( *senza guardarla ed avviandosi verso il suo seguito* )

Fuor di mia Reggia andrà...

Reg. O Re, di lei pietà...

( *Il Re fa un gesto di diniego alla Regina e si avvia col seguito pel viale. — La Regina resta un'istante come interdetta, indi si accosta alla Duchessa di Mondecar, la solleva, ed abbracciandola le dice* )

Ah! se io son sì dispregiata,  
 Se al tuo duol cagion son io,  
 Vien, mi abbraccia, o sventurata,  
 Porta teco il pianto mio;  
 E nei giorni dell' esilio,  
 Sia conforto al tuo dolor.

*Duc.* O bel cor pudico e santo  
 Tua pietà compensi il Cielo;  
 Una stilla del tuo pianto  
 Del mio duol squarciato à il velo!  
 Fia soave a me l' esilio  
 Se mi segue il tuo dolor!

( *Il Re, che si sarà fermato in mezzo al viale a guardar la regina, resta commosso dalle sue parole e dice tra sè* )

( *Il candor che in lei discerno  
 Debellato à il mio sospetto,  
 Ma uno spirito d' averno  
 Chiuso ancor mel tiene in petto...  
 La mia vita è guerra eterna  
 Di delirj e di furor* )

*Coro* ( *Divo spirto in uman velo,  
 Tua pietà compensi il Cielo,  
 Fia soave a lei l' esilio  
 Se la segue il tuo dolor!* )

( *Si ode un suono lieto di molte bande militari. Molti uffiziali e corteggiani si avanzano dalle scale* )

*Uff. e Cor.*

Vieni, o Sire, già il popol si aduna  
 Della Fede il gran giuro a compir:  
 Oggi, o Sire, all' Ispana fortuna  
 Schiude il Cielo un novello avvenir!

*Re* Sì, miei fidi, in quest' atto solenne  
 Io vi schiudo un novello avvenir.

( *Il teatro si popola di Paggi, scudieri, e guardie — Il Re si avvanza cortesemente verso la Regina e prendendole la mano le dice* )

Se al tuo priego io non cedeo  
 Fu dovere in me il rigor,  
 Ma si grave io non credeo  
 Recar duolo al tuo bel cor;

Or riprendi il tuo dolce sorriso,  
 In te lieto ritorni il semblante,  
 Vieni e spiega ai miei popoli innante  
 Dei tuoi vezzi il celeste fulgor —

*Reg.* ( *sforzandosi di atteggiarsi alla calma ed alla gioja* )

Chiamerò sul mio volto il sorriso  
 Poichè il Rege, lo sposo l' impone...

( *Ma il fulgore di cento corone*

*Non potria richiamarlo sul cor!* )

*Coro* Deh riprendi il tuo dolce sorriso,

Siedi lieta tra i popoli tuoi,

E un tuo sguardo sereno su noi

Sarà pegno del divo favor.

*Duc.* Infelice ! il martir che ti strugge

Io soltanto nell' alma ti scerno !

Voglia il ciel che nascoso in eterno

Ei si serbi al tuo crudo signor !

( *Parte il Re dando la mano alla Regina e seguito da tutto il corteggio. La Duchessa di Mondecar li siegue lentamente.* )

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

Gran sala Reale. Da un lato porta che mena al gabinetto del Re —  
Dall' altro lato porta che conduce ad altre camere — Gran porta  
con tendina in fondo.

## SCENA PRIMA

Grandi di Spagna e Cortigiani in costume di festa  
entrano per la porta del fondo,

Viva Spagna, ognor d'eroi,  
Di portentosi ognor nutrice:  
Fiano eterni i lauri suoi  
Or che il ciel li benedice;  
Or che in faccia a Europa intera  
La sua splendida bandiera  
Fia palladio formidato  
Dell' cuore e della fè...

## SCENA II.

GOMEZ e detti — Tutti gli fanno corona.  
In fondo la DUCHESSA di Mondecar.

*Gom.* Dite — sul rogo ascendere  
Quando mirò la rea,  
Vedeste come tacito  
Il Principe fremea?  
Pareva al sacro rito  
Coll' alma maledir...

*Coro* Ben dici — al sacro rito  
Ei parve maledir —

*Gom.* Pasciuta al rio veleno  
Tra la Fiamminga gente,  
Quell' alma schiva il freno  
Di Religion non sente;  
Ah! guai se un giorno al regno  
Costui vedrem salir!

*Coro* Si, guai se un giorno al regno;  
Carlo vedrem salir!

*Gom.* Il Re non l' ama — torbido  
Spesso il guatava fiso,  
Poi ver la sposa rapido.  
Volgeasi d' improvviso:  
Forse ei rammenta ancora  
Ch' egli Isabella amò;  
La tema che il divora  
Celare il cor non può!

*Coro* Ma di — nel cor del principe  
Spento l' amor tu credi?..

*Gom.* Le sue gelose smanie,  
Il tristo umor non vedi?..

*Coro* Taciam — sì tetro velo  
Temiam di sollevar;  
Potria soverchio zelo,

La vita altrui costar. (*viano i cavalieri*)

(*La Duchessa vorrebbe seguirli. Gomez la trattiene*)

*Gom.* Non l' osan essi — io l' oso — a me non sfugge  
Ne un detto sol, nè un guardo — e voi, Duchessa,  
Voi del fatal mistero  
Voi più che ogni altri sorprendeste il vero

(*Fissandola in volto*)

*Duc.* Io!.. meraviglia estrema

A quel parlare io provo — Io d' Isabella  
Non scruto il cor — ben le virtudi adoro  
Di quell' alma regal — l' esempio mio  
Seguite, o Duca — il Ciel raro produce  
Maggior virtude a maggior grazia unita

*Gom.* (*con dissimulazione*)

Ad adorarla il parlar vostro invita.

*Duc.* Ah sì — quanto infelice

Tanto ella è buona e generosa: in core  
Più che rispetto io per lei sento amore!

Sì, di sorella a guisa

Non di regina io l' amo,

Starmi da lei divisa

Un giorno sol non so.

Benchè straniera a lei

Di patria e di favelle,  
 Sento che in noi gemelle  
 L' anime Iddio creò.  
 Tutto per farla lieta  
 Tutto tentar saprei,  
 La vita mia darei  
 Come il mio cor le dò. *(la Duchessa parte)*

*Gom. (La segue cogli occhi indi esclama)*

Amala pur, ma brevi fian le gioje  
 Di questo amor:  
 Ella che a parte è certo  
 Dei segreti colloquj, esser potea  
 Testimonio all' accusa...  
 Ebben, s' ella mi sfugge  
 Altri ne avrò — Fra poco,  
 Forse a quest' ora in mio poter già sono.  
 Carlo cadrà — sì vendicato appieno  
 Sarò del tuo disprezzo:  
 E la ruina tua  
 Sul cor del rege, e sovra il regno intero  
 Pieno un dì mi darà sovrano impero!

### S C E N A III.

Il RE, e il CONTE seguito da Grandi e Cortigiani, tra i quali  
 prende posto GOMEZ.

*Re* Signori, oggi al solenne  
 Giuro di fede i sensi miei vi apersi;  
 Ad eseguirli or mi protegga il cielo:  
 Il ben, l' onor di Spagna  
 È il mio primiero, anzi il mio sol desio;  
 Io compirlo saprò; Signori addio.  
*(Parte il coro e Gomez)*

### S C E N A IV.

Il RE e il CONTE.

*(Il Re cautamente al Conte)*

Posa t' appressa; a te già dai primi anni  
 Di Carlo amico, e la cui fè m' è nota,

Ben grave incarco il Re confida.

Con. ( Cielo !

Che dir vorrammi ? ) imponi...

( *Il Re prosegue con accento marcato* )

Tristo, pensoso è Carlo : egli mi evita,

Fugge d' ognun l' aspetto... e la Regina:

Anco Isabella... è trista ognor...

Con. ( *interrompendolo* ) Che !.. Sire !..

Creder potresti !...

( *Il Re freddamente, ma con significato* )

Io nulla credo ; un dubbio

Sol tormenta il mio cor: Posa, tu puoi

Quel dubbio dissipar — di Carlo il core

Scrutar tu dei — tu il puoi

Con. Ed al mio detto

Darà poi fede il Re ?

Re Parla.

Con. Di Carlo

Ben altro alberga in petto

Che molle amor non è, sublime affetto.

Re Parli il ver ?

Con. Mel credi — in core

Arde a lui desiò d' onore ;

Gli è di peso in queste mura...

La sua vita inerte oscura,

Apri un campo a lui di gloria,

Di te degno ei diverrà.

( *Il Re ascolta con attenzione somma ogni parola del Conte e sulla sua fronte comincia a dipingersi un pensiero di diffidenza : pure dice con gravità* )

Segui.

Con. In Fiandra i tuoi guerrieri

Guidan compri condottieri...

De' tuoi prodi or lui fa duce...

( *Il Re al nome di Fiandra si turba. Al sentir poi qual sia il pensiero del Conte fa un moto di sorpresa, e lo interrompe* )

Carlo in Fiandra ?

Con. ( *con tenerezza* ) Il chiedo a te.

Il Re ( *simulando dolcezza* )

Giovin troppo ed inesperto  
Ei nol può..

Con. ( *prostrandosi ai piedi del Re* )

Ten prego, o Re!

( *Il volto del Re a questa insistenza si abbuja* )

Con. ( *prosegue.* ) Cedi.

Re ( *con rabbia repressa.* ) No. ( *Sospetto ei m'è.* )

Con. ( *Ei si nega! ah nel suo petto* )

Sta la tema ed il sospetto

( *La mia speme vagheggiata* )

Come nebbia il ciel fugò.

O mie Fiandre! o patria amata,

Il destin ti condannò!

Re ( *Al suonar del primo detto* )

Dolce speme in me scendea,

Ma un' orribile sospetto

Ogni fibra m' agghiacciò.

Se un insidia a me tendea,

Di chi più fidar dovrò?

( *Il Re entra nel suo gabinetto — intanto sopraggiunge Car.* )

Con. » Carlo, di te sospetta il Re — vegliati

» Sono i tuoi passi.

Car. Io lo previdi

Con. I fogli,

» Dammi i tuoi fogli.

Car. E che temer potrei?..

Con. » Tutto io temo.

Car. E tu pensi?..

Con. » A me ti affida, e all' amistade in cura

» Il tuo fato abbandona.

Car. Ecco i fogli di Fiandra.

( *Dà al Conte il suo portafogli, togliendone però una lettera* )

Con. E gli altri?

Car. Ah! questi

» Finchè vita mi resti

» Mi poseran sul core:

» Unico pegno d' un fatale amore

» Si chiude in essi — Ah! nei beati giorni

» Ella a me li vergò; fian sempre meco.

Con. » Sconsigliato! e sorpresi

» Se a te saran, che fia di lei?

*Car.* ( *dopo aver esitato un momento, dà la lettera al Conte, dicendo* )

» Struggili — onore e fama

» Sian salvi a lei, altro il mio cor non brama: ( *parte* )

( *Il Conte lacera la lettera datagli da Carlo, e parte da un altro lato* )

**S C E N A V.**

GOMEZ ed un Paggio alla porta del RE.

*Gom.* Il Re?

*Pag.* Nelle sue stanze

Or traea.

*Gom.* Ben grave

Cagion mi guida a lui. ( *Il paggio s' inchina ed entra* )

**S C E N A VI.**

GOMEZ solo.

*Gom.* ( *traendo dal petto un ritratto tutto accerchiato di gemme.* ) Vi tengo infine

O desiate prove —

Quando promessa al Prence

Era la mano d' Isabella, a lei

Carlo questo inviò pegno d' amore:

Ella lo serba ancora; ella pocanzi

Gli parlava furtivo...

Dunque ancor l' ama — Il Re lo sappia — trema

Coppia iniqua — ti attende orrenda sorte...

Pur ch' ei sospetti, il suo sospetto è morte.

( *Il paggio ritorna e fa segno al Duca di entrare. Il Duca entra, il paggio rimane al suo posto.* )

**S C E N A VII.**

La REGINA e il Paggio.

*Reg.* Dio! violati i miei segreti! in grembo

alla mia corte istessa

Oltraggiata così? Ohi! ( *chiamando* )

*Pag.* ( *inchinandosi* )

*Regina.*

*Reg.* Ch' io vegga il Re —  
 ( *Il paggio s'inchina ed entra. La Regina resta pensierosa, indi scuotendosi* )  
 Gran Dio! Perchè nel petto  
 Un presagio funesto, un turbamento  
 Ogni fibra mi scote? Io tremo! io gelo!  
 Ma rea non son, protegerammi il cielo.  
 ( *Mentre la Regina è immersa nella sua meditazione, compariscono dal gabinetto* )

## S C E N A VIII.

IL RE e GOMEZ.

( *Il volto del Re è pallido, e rivela il più atroce furore, ch' egli cerca a tutt' uomo di reprimere: si ferma un istante a guardar la Regina: indi fa segno a Gomez di allontanarsi, ed a lenti passi si avvanza, affettando tranquillità. La Regina, come se ne avvede, se gl'inchina* )  
*Re* ( *con freddezza* ) Voi qui?  
*Reg.* Giustizia io chiedo:  
 V' è chi oltraggiarmi ardisce  
 In queste mura, e le mie gemme e i fogli  
 Dai miei scrigni involar.  
*Il Re* ( *simulando sorpresa.* ) Audacia estrema!  
 V' è noto il reo? ( *fissando la regina* )  
*Reg.* Cupo mister l' asconde.  
*Re* Io scovrirlo saprò; tranquilla siate —  
 Or sedete. Altra colpa  
 In questa corte istessa  
 Punir m' è d' uopo e a voi chiedo consiglio.  
*Reg.* A me?.. Qual colpa?.. e il reo?  
*Il Re* ( *con amara ironia* ) V' è noto appieno:  
 È una donna ( *sta quasi per prorompere* )  
*Reg.* ( *sorpresa* ) Una donna!  
*Il Re* ( *con voce soffocata dalla rabbia* )  
 ( *E ancor mi freno!* )  
 ( *Il re prosegue, sempre affettando freddezza, ma animandosi a poco a poco. La regina ascolta attentamente con visibile commoziune* )

Vive nei regni miei

Donna perversa e rea ;

Posta lo sposo in lei

Cieca fidanzanza avea ;

Ma nel suo cor quell' empia

Ardea d' incesto amor... (*moto involontario della regina : il Re se ne avvede e prosegue*)

Or tu supplizio apprendimi

Che agguagli un tanto error !

*Reg.* ( Tremar mi fa ! )

*Re* ( *con amara ironia* ) Tu taci...

Di lei pietade è in te ?...

*Reg.* ( *esitando* ) Sire... ti calma...(io gelo !)

Forse ella rea non è.

*Il Re* ( *prorompndo* )

Si !.. traditrice !..

*Reg.* ( *spaventata* ) Oh Cielo !

*Re* Tutto è palese a me —

( *La regina rimane immobile : — il Re prosegue con accenti di terribile furore* )

Già da gran tempo o perfida

Io ti leggeva in core,

Ma del sospetto orribile

Io stesso avea rossore...

Oggi propizio il Cielo

Telse a miei sguardi il velo...

Mira le prove... mirale,

E muori di rossor...

( *Le mostra il ritratto che pocanzi avea in mano Gomez* )

*Reg.* ( *atterrita* ) Cielo ! in tua man !...

*Re* ( *fissandola con sguardo feroce* ) Speravi.

Celarti al tuo Signor ! !...

( *La Regina è nell' eccesso della desolazione* )

*Reg.* Ah sventurata !.. ah misera !

A che mi dannia il fato !

Di qual son io la vittima,

Crudo destin spietato !

Ciel , che mi leggi in core,

Che scerni il mio candore,

Deh tu il sospetto orribile

Disperdi nel suo cor.

( *La Regina riavendosi alquanto, dice con calore al Re* )

Pegno fu d' antico amore

Questa effigie...

*Il Re* ( *con amarissimo sorriso* ) E la serbavi?..

Ma pocanzi al seduttore

Nel giardin non favellavi?..

( *Moto di sorpresa nella Regina* )

*Reg.* ( *Cielo!* ) ( *indi con rassegnazione* )

È vero.

*Re* ( *idem* ) E mel tacevi?..

Pianto e smanie a me fingevi?..

*Reg.* ( *raccogliendo tutte le sue forze* )

Deh m' ascolta... Io non son rea!

M' odi, o Re...

*Re* ( *con impeto d' ira* ) Ch' io t' oda?.. Va...

( *Scaccia da sè la Regina, che ad ogni costo vorrebbe giustificarsi, e prorompe con accento terribile* )

Son tradito... il nero insulto

Tutto prova al mio furore;

Ma non fia che a lungo inulto

Su voi resti il mio rossore;

La vendetta, a cui vi serbo,

Inaudita, orrenda fia;

Fia palese l' onta mia,

Ma di sangue ammenda avrà.

*Reg.* ( *nell' eccesso della desolazione* )

Ah! rivoca i detti orrendi,

Ah! di me, di te pietade:

Tu non sai qual' alma offendi,

Qual delirio il cor t' invade:

S' io t' offesi, il fallo mio

Mi condanni innanzi a Dio;

Ah! l' onor mi rendi illeso,

Ah! di me, di te pietà!

( *Il Re fa le viste di partire. La Regina lo trattiene dicendo* )

Tu non m' odi?.. Deh! t' arresta.

( *Il Re cerca svincolarsi dalle mani della Regina. Questa non potendo più fermarlo, balbetta queste parole* )

L'onor... mio... Filippo...

( *Il Re la respinge da sè. La Regina stramazza a terra dando un grido* )

Ah !!

( *Il Re si ferma spaventato da quel grido, e resta attonito in vedendo la Regina, che non dà più segno di vita* )

Che mai feci ! ( *se le accosta* )

Donna... sorgi...

Se innocente...

( *Nel più gran turbamento si china per soccorrerla, e vede il volto della Regina insanguinato per la caduta; retrocede inorridito e grida* )

Sangue !.. Olà. ( *chiamando gente* )

## S C E N A IX.

DAME, Cavalieri e detti.

Re Si soccorra

( *Additando la Regina, intorno a cui si affollan tutti, e che le dame cercan di alzar dal suolo* )

Dame e Cav. Che sarà ?

## S C E N A X.

CARLO, poi il CONTE di POSA in fondo senza esser visti dal RE.

Car. ( *vedendo lo stato della Regina divien come frenetico, e si slancia verso lei dicendo* )

Ciel che miro ! Ella spenta ! Ei l'uccise...

Con. ( *lo afferrà, e vuole a viva forza trascinarlo via, dicendo* )

Sconsigliato !

Car. ( *in attitudine da forsennato fa violenza per esser lasciato dal Conte, dicendo* )

No : lasciami...

( *Mentre Carlo si dibatte per liberarsi dal Conte, il Re si volge e se ne avvede, e cogli occhi accesi d'ira va verso di lui, dicendo* )

Che !

\*

(A questo grido la Regina solleva la testa, Carlo resta immobile. Il Conte atterrito, e senza mai lasciar la mano di Carlo, sembra immerso nella più profonda desolazione. — Il Re si avvanza in mezzo a tutti, e senza toglier mai lo sguardo da Carlo, pronunzia con rabbia repressa, ma tremenda, le seguenti parole )

Tu! (a Carlo) Che fu? Quelle smanie!.. Tremate!..

(a tutti)

Con. ( Dio m' ispira ) ( ciò dicendo si mostra preso da un pensiero sovvenutogli all' istante; cerca qualche cosa nella sua tasca, indi lasciando Carlo, si accosta con risoluzione al Re dicendo )

Signor

Re (con austerità terribile) Favellate:  
Quì colui che veniva a tentar?

Con. (risoluto)

Io l'addussi; ( Sorpresa generale )

Sottrarsi ei tentava.

Re ( con interesse ) Tu!

( Carlo a queste parole rimane attonito. Isabella comincia a riaversi. Il Conte si accosta al Re e prosegue, affettando mistero )

Gran rischio il tuo serto minaccia,

A lui ( indicando Carlo ) Fiandra empj fogli inviava.

Re (con diffidenza e minaccioso) Conte!..

Con. ( senza smarrirsi, e proseguendo sempre nel medesimo tuono )

Egli osa i ribelli ascoltar!

( Il Re fissa uno sguardo terribile sul Conte. Costui imperturbatamente trae dal petto il portafoglio che nella scena V. gli affidò Carlo e lo porge al Re, che rapidamente lo svolge e legge le carte. Il Conte intanto prosegue sempre )

Leggi, vedi, io sottrassi quei fogli,

Io l'osai trascinare a tuoi piè;

Or s'io mento la vita mi togli,

Ma il tuo trono fia salvo per me.

( Dicendo queste ultime parole cade ginocchioni innanzi al Re. Il Re alla lettura dei fogli passa dall'ira ardente ad un'ira più concentrata: tutti si guardano at-

*toniti l'un l'altro. Solo Carlo sembra non occuparsi che della Regina, la quale, riavutasi, sta cogli occhi bassi poggiate alle sue dame.)*

*Re (tra sé) (Oh perfidia!)*

*Reg. (Ho nell'anima un gelo!)*

*Con. (Amistà tu m'assisti dal Cielo!)*

*Car. (Rio destino!)*

*Coro (Gran Dio che sarà!)*

*Fil. (M'insidiava e soglio e onore,*

*E il fellon di me nascea!*

*Quel perverso iniquo core*

*Tal mercede a me rendea!*

*Ma paventa! il vineol-santo,*

*O fellon, tu stesso hai franto;*

*Proverai di rege offeso*

*La giustizia ed il rigor.)*

*Car. (Di bei sogni a me foriera*

*Scorse l'alba in questo giorno,*

*Volge appena il giorno a sera,*

*E m'attende infamia e scorno:*

*D'ogni orribile sciagura*

*S'è colmata la misura;*

*Or del fato i colpi attendo;*

*Più di lui non ho terror.)*

*Reg. (Io credea che più destata*

*Non mi avria l'irata sorte;*

*L'ira sua sperai placata*

*Tra il silenzio della morte;*

*Ma non sazia la tiranna*

*Alla vita mi condanna;*

*Mi richiama ai rai del giorno*

*Per mirar novello orror.)*

*Com. (— Serba illeso a lei l'onore —*

*Questa fu tua prece estrema,*

*— I segreti dell'amore*

*Un mistero eterno preme —*

*Ho serbato a lei la fama,*

*Paga o Carlo è ogni tua brama:*

*Ma se il Ciel mi serba in vita*

*Te salvare io posso ancor.)*

*Coro.* ( Ei tradiva il genitore,  
N'è l' amico il delatore,  
Si confonde il mio pensiero  
Tra l' orrore e lo stupor. )

*Il Re* ( *Autorevole alle guardie* )  
Entro il più tetro carcere  
Egli il suo fato attenda.  
( *Le guardie lo accerchiano.* )

*Car.* ( *gettando la sua spada* )  
Vi seguo.

*Reg.* ( *coprendosi il volto colle mani* )  
( Oh Dio ! qual fulmine !!! )

( *Il Conte di Posa e tutto il Coro si prostrano ai piedi  
del Re, dicendo* )

O Re pietà ti prenda...  
Del sangue tuo pietà!...

( *Il Re guarda per un momento tutta la sua corte con un  
ghigno feroce , indi prorompe con voce cupa in queste  
parole* )

Me non già, ma il Ciel pregate,  
Per voi tutti paventate !  
Già tremendo un vel di morte  
Sulla Spagna Iddio spiegò!

( *Il Coro si alza spaventato* )

*Coro* ( Ora in terra o sventurato  
Abbandona ogni speranza ;  
Involarti a estremo fato  
Forza umana or più non può ! )

*Car.* ( Io morirò, sul capo mio  
Il suo braccio aggravi Iddio ;  
Ma il compianto dell' amore  
Involarmi Iddio non può. )

*Con.* ( Spera spera, o sventurato,  
L' amistà ti resta ancora ;  
O con te convien ch' io mora,  
O i tuoi giorni io salverò. )

*Reg.* ( Ah ! quel dì che in questa corte  
Tratta fui d' un Re consorte,  
All' orror dei giuri infranti  
Tanto scempio Iddio segnò ! )

*Tutti*

( Ah ! ricopra eterna notte  
 Nuova scena di sventura ;  
 Deh ! non abbia la natura  
 Sul rio caso a inorridir !

**FINE DELL' ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

---

Prigione.

## SCENA PRIMA

CARLO solo

Eceomi presso alla terribil ora  
 Che per me fia l' estrema !  
 Sperar salvezza in questa  
 Reggia di sangue oggi stoltezza fora !  
 Ah ! non doveva Pesa  
 Abbandonarmi al mio destin tremendo...  
 Pur gli son grato : i giorni  
 Ei salvò d' Isabella, e pago io moro :  
 Morir !... quanti desii, quante sperauze  
 Tronca questa parola !.. E tu, gentile  
 Spirto del ciel, quando saprai mia morte  
 Che farai tu ? vietato  
 Fino il pianto ti fia, fin la pietade !  
 E neppur ti vedrò !!.. Barbara sorte  
 Cento morti m' appresti in una morte !  
     T' amai qual' aman gli angeli  
     Di puro etereo amore ;  
     Tu come Dio sugli esseri  
     Regnasti sul mio core ;  
 L' ire spregiai degli nomini,  
     Spregiai del Ciel lo sdegno,  
     Mi parve un nulla il Regno  
     Cara, pensando a te :  
 Ed or da te diviso  
     Morrò deserto e solo,  
     Privo d' un tuo sorriso,  
     D' un tuo sospir di duolo...

Pure in sì acerbo fato ,  
 A cui m' à il Ciel dannato,  
 S' anco sperar mi lice  
 Che tu vivrai felice  
 Benedirò la mano  
 Che segna il mio morir!

( *Si schiude una porta segreta ed entra cautamente il Conte* )

S C E N A V.

Il CONTE con un abito da frate sul braccio e detto.

*Carlo* ( *sorpreso* )

Tu ! chi vedo ! A che ne vieni ?  
 Morte rechi al prigionier ?

*Con.* Io ! — mi segui, e per me riedi  
 Della gloria sul sentier.

( *Carlo fa un movimento di meraviglia e di gioia* )

*Con.* Queste lane che ti reco  
 Il gran Carlo un dì vestia,  
 Or le indossa e vieni meco,  
 La regina a te le invia :

*Car.* Ella ! Oh Ciel !...

*Con.* Se indugi ancora  
 Sarà tarda in lei pietà.

*Car.* Ah ! ti seguo —

*Con.* Onor t' appella...

*Car.* Oh prodigio d' amistà !!

Fra le tempeste un iride  
 Balena al mio pensiero,  
 Dischiuso a me di gloria  
 È ancora il bel sentiero ;  
 E nell' agon difficile  
 Dove l' onor mi guida,  
 Saran mia scorta fida  
 L' amore e l' amistà.

( *Partono abbracciati. Dal fondo vedesi un uomo intabar-  
 rato traversar la scena, seguirli coll' occhio ed indi fa-  
 cendo un gesto minaccioso partir dall' altra parte* )

## S C E N A III.

Sala del Palazzo di Madrid, in cui il Re suole in consesso straordinario riunire i Consiglieri di Stato e gl' Inquisitori, tutta parata di nero. — Molte sedie a bracciuoli ed un piccolo trono.

( *Coro che arriva, in mezzo a cui vedesi il grande Inquisitore e poi Filippo* )

**Coro** Che sarà? — veloci e taciti  
 A quest' ora il re ne chiama?..  
 Pur non più qual pria sollecito  
 Noi del regno a parte ei brama:  
 Di sottrarsi al nostro impero  
 Meditava quell' altero...  
 Ma il Signor delle vendette  
 Or lo prostra al nostro piè.  
 Simuliamo — Or che paventa,  
 E da noi consiglio chiede,  
 Nostra possa in core ei senta,  
 Ma a ritrar non valga il piede;  
 Se un prestigio ne circonda  
 Nel prestigio l' uom si asconda:  
 Sarà spento il nostro impero  
 Quando l' uom si scoprirà.

( *Giunge il Re. Tutti seggono dopo avergli reso il saluto*  
*Il Re siede in mezzo a loro* )

**Fil.** O ministri di Dio, da voi consiglio  
 Filippo implora — in grave rischio è il Regno  
 E mia ragion si perde —

**Gr. Inq.** A noi favella:  
 Della celeste aita  
 Non dubitar quando ti umilii a Dio. —

**Fil.** Ribelle è il figlio mio:  
 Coi più malvagi e rei  
 Infra i sudditi miei egli cospira  
 Contro il Re, contro il padre...

**Gr. Inq.** Egli cospira  
 Contro la fede ancora —

**Fil.** ( *concentrato* ) È vero è vero —

**Gr. Inq.** E tu che pensi tu?

**Fil.** Degno è di morte

Il so, ma lice al padre  
Il suo sangue immolar ?

*Gr. Inq.* Di Dio la prole  
Al padre s' immolò —

*Fil.* Ma il Mondo ?..

*Gr. Inq.* Il Mondo  
Eroe ti appellerà.

*Fil.* Ma in core il grido  
Della natura io soffocar potrei ?

*Gr. Inq.* Di natura favelli... e Re tu sei ?..  
Non à figli chi regna altri che il Regno :  
Quel sangue il Regno chiede ;  
Versar per lui lo devi e per la fede —

( *Filippo si alza inorridito* )

*Fil.* Ah tacefe — un fero brivido  
Per le vene io scorrer sento !  
Il furor che l' alma ardeami  
Cede il loco allo sgomento !  
Io che sol per lui sudava...  
Che eternarmi in lui sperava...  
Avvenir si desiato  
Di mia man troncar dovrò !...  
Ed in terra, in Ciel dannato  
Parricida diverrò !..

*Coro* Immolar del core i moti  
Allo stato, al ciel tu dei ;  
Se più ondeggi, indegno sei.  
Del poter che il Ciel ti diè —

#### S C E N A IV.

Un Paggio e detti, poi GOMEZ.

*Paggio* Gomez, Sire, implora e chiede  
Or venirme al Regio piede ;  
Sta il terror nei sguardi suoi...

*Fil.* Venga tosto —

*Gom.* Ah m' odi, o Re !  
Di presagi funesti tremendi  
Spettatrice or la regia si fè :

- Fil.* Parla... segui...
- Voci (interne)* Il giudizio sospendi...  
Di noi tutti pietade e di te!
- Gom.* Presso i ruderi tacenti  
Della torre occidentale  
Del gran Carlo alle tue genti  
Or lo spettro si mostrò;
- Fil. (con ansietà)*  
Di mio padre!
- Gom.* « Il credi al fremito,  
« Al terror che m'agghiacciò!  
« Fioca face in mano avea,  
« Il vestir di cenobita;  
« Rivederlo a ognun pareo  
« Qual se avesse e moto e vita...  
*Fil.* « Che mai sento!
- Gom.* « Il passo diero  
« Le tue scelte impaurite,  
« Egli tacito e severo  
« Inoltrossi..
- Fil. (con ansietà)* Ed or? Seguite...
- Gom.* Noi scorgemmo or or da lunge  
Che lo spettro s'incamina  
Pei viali onde si giunge  
Al giardin della Regina...
- Fil. (con impeto)*  
Che!
- Tutti* Signor, presagio orrendo  
È dei morti l'apparir...
- Fil. (concentrato)* (Nuovo dubbio e più tremendo  
Vienmi l'alma ad assalir!)  
( *Indi come sorpreso di un pensiero terribile prosegue* )  
Mi seguite
- Gr. Inq.* E la sentenza...
- Fil.* Trema! Il ciel punir ti può:  
Mi seguite — a voi la vittima  
Di mia mano or or darò.  
Se dall'eterno esiglio  
Fia ver che torni il padre,  
Pria di dannar, consiglio

Da lui consiglio io vo :  
 Ma se novelle insidie  
 Oggi scoprir degg' io,  
 Scorrer di sangue un rio  
 Sotto i miei piè farò —

*Gr. Inq.* (Seguiamlo — al nostro impero  
 Sottrarsi or più non può )

*Coro (da den.)* Sperda il presagio Iddio  
 Che il core ne aghiacciò —

## S C E N A V.

Giardino come nel primo atto. È notte oscurissima.

( *Isabella sola — Poi Carlo in abito da Cenobita.*

*Isa.* L' ora si appressa — Egli fia salvo — ognuno  
 Dorme già nella Regia, oguun me crede  
 Nel sonno immersa... ed io pur veglio e tremo !

*Car.* Elisabetta

*Isa.* ( *riconoscendolo* )

Incauto !

*Car.* Ah ! t' assicura

Più non temer : queste che m' inviasti

Sacre lane mi han salvo ;

Stolta credenza il varco

Mi schiuse tra le scolte, e in queste soglie

Mi guidò non veduto :

Come la sacra squilla

Nunzierà mezzanotte, al varco ombroso

Di quel boschetto coi corsier già presti

Posa m' attende —

*Isa.* Ah Carlo !...

*Car.* T' intendo ! per me tremi ?

Cauto sarò — l' ardor che m' à perduto

Or spento è in me ; l' esempio

Di tua virtude ad emulare imprendo :

« M' odia Filippo... io non lo abborro... sposa

« Amalo tu, se il puoi... ei n' à ben d' uopo

« Or che figlio non à. Dal suo servaggio

« A liberar tutta una gente io volo,

« Nè più l' Ispano suolo  
 « Ricalcherò, se non dà Re... se poi  
 « Fisso à il destin ch' io mora,  
 « Morrò... ma al mesto annunzio  
 « Tu almen di pianto inumidisci il ciglio :  
 Or separiamci... e benedici il figlio.

( *Si inginocchia innanzi ad Isabella. Isabella sollevando amorosamente gli dice* )

Questa volta, ch' è l' ultima, prendi  
 Un amplesso di tenero amore :  
 Non si macchia dell' alma il candore  
 Nell' addio che è l' estremo quaggiù.

*Carlo ( nell' estasi della gioia e stringendosi al cuore la mano d' Isabella )*

Or son pago — compensa un' istante  
 Una vita d' immenso tormento ;  
 Fia memoria di eterno contento  
 Questo addio che è l' estremo quaggiù! —

( *Suona mezzanotte — entrambi si riscuotono* )

*Isa.* Odi tu la sacra squilla?

*Car.* Separarci omai conviene...

*Carlo ed Isab.* O signor, di tante pene  
 Da te in Cielo avrem mercè!!

( *In fondo comparisce il Re ed i ministri dell' inquisizione: a poco a poco sopraggiungono soldati che chiudono tutte le uscite: Carlo e la Regina non se ne avvegono. Carlo intanto dopo la preghiera bacia la mano d' Isabella e risolutamente le dice.* )

Madre addio ; il mister che ci copre  
 Sia l' estremo —

( *Si rivolge per partire e trovasi a fronte il Re ; il quale gli dice con tuono freddo e deciso* )

E l' estremo sarà! (quadro)

*Isa.* Ah! ( *cade tramortita* )

*Car.* Destino!

*Fil:* ( *freddamente* ) Felloni vi ho colti!

Or qual fato vi attende mirate...

( *Il Re toglie dalle mani di un Paggio una ciarpa insanguinata e la getta a' piedi di Carlo* )

*Carlo ( riconoscendo la ciarpa di Posa )*

Posa !!.. Oh Ciel !!!

*Fil.* Le sue colpe espiate  
Egli à il primo...

*Car.* (quasi fuor di sè) Ed io vivo ?

*Coro* ( Oh terror !! )

*Car.* ( Dal massimo abbattimento passa ad una feroce esaltazione e dice con enfasi terribile rivolto al Re )

Esulta alfine, o barbaro,  
Dell' opra tua gioisci ;  
Far mi volesti misero,  
Misero son per te !

Amor mi sorridea,  
E mi togliesti amore !..?  
Restommi amico un core,  
Quel core hai tolto a me !

( Indi prosiegue da forsennato )

Or che di sangue hai sete  
Fa pago il tuo desio.  
Sugelli il sangue mio  
Dei falli tuoi l' orror !!

( Si avventa rapidamente al Re , gli ghermisce dalla cintura il pugnale e si uccide. Tutti si arretrano spaventati. Filippo resta immobile, ma torce altrove lo sguardo )

*Isa.* ( riscuotendosi al tonfo che fa cadendo il corpo di Carlo )  
Carlo !.. ei muore... quel ferro...

( Vorrebbe raccogliere il pugnale di Carlo , ma Filippo l' afferra pel braccio dicendo )

*Fil.* T' arreستا :  
A te, infame, altro fato s' appresta :

*Isa.* (sbalordita) Dio !

*Fil.* (agl' inquisitori) Venite, ministri del cielo —

Questa donna, essa è vostra : ( Gl' inquisitori si accostano: Intanto sopraggiungono le dame )

*Isabella e Dame* (coprendosi il volto con le mani)

Che orror !!

*Fil.* Sia d' esempio tremendo alle genti

La vendetta di offeso Signor ( parte )

( I ministri dell' inquisizione circondano Isabella la quale priva di forze cade inginocchio : Il capo di essi le toglie dal capo la Corona e di dosso il manto regio dicendo )

La corona deponi pentita,

Genuflessa ti umilia al signor,  
E nel foco lasciando la vita  
Di tua colpa si purghi l' orror —

*Isa.* ( *riscuotendosi* )

Dio ! nel foco !..

*Dama* Infelice !

*Inq.* ( *sollevandola* )

Ne segui :

A Dio volgi l' estremo pensier :

*Isa.* ( *riacquista un momento di fierezza ed avanzandosi sul  
proscenio prorompe come ispirata nelle seguenti parole* )

Dal mio rōgo un grido acuto

S' alzerà pei quattro venti

Maledetta fra le genti

Corte iniqua io ti vedrò.

Ma col serto del martirio

Io n' andrò d' innanzi a Dio,

E goder dell' amor mio

Senza colpa alfin saprò :

*Coro* Alle genti oh ! qual si appresta

Cruda scena di spavento !

Nò più atroce infausto evento

Mai finora il Ciel mirò ! —

( *Gl' inquisitori ricoprono Isabella di un velo nero — Essa  
sviene — quadro generale.* )

FINE



Handwritten title or header text, possibly a date or location.

Handwritten line of text, possibly a date or location.

Main body of handwritten text, consisting of several lines of cursive script. The text is mostly illegible due to blurriness.

Lower section of handwritten text, possibly a signature or a closing. Includes a large, faint mark that could be a signature or a stamp.